

È MORTO IL PRODUTTORE
EDMONDO AMATI

È morto ieri mattina a Roma il produttore Edmondo Amati. Aveva 82 anni. Sposato, con cinque figli, era stato uno dei protagonisti della migliore stagione del cinema italiano insieme a colleghi come Carlo Ponti, Dino De Laurentiis, Goffredo Lombardo. Tra i suoi film, *Polvere di stelle*, *Romanzo popolare*, *In nome del popolo italiano*, *Straziami, ma di baci saziati*, *La grande abbuffata*. I funerali si svolgeranno oggi, a Roma, nella chiesa di San Bellarmino a piazza Ungheria. Attivo dal '50, Amati aveva prodotto 102 film nella sua carriera, ha vinto un David alla carriera nel '74 e svariati Nastri d'argento.

ADDIO A FRONTONI, GENTILUOMO E FOTOGRAFO DELLE DIVE

Wladimiro Settimelli

Strano paese questo Zagarolo dove il «fotografo delle dive» Angelo Frontoni viveva e lavorava. Proprio su consiglio di Frontoni, Franchi e Ingrassia, vi avevano persino girato, molti anni fa, quella spiritosaggine intitolata L'ultimo tango a Zagarolo. Frontoni, romano e geniale autodidatta, appassionato di cinema, di fotografia e impressionato dalla «magia della luce», aveva, ad un certo momento, deciso di comprarsi una bella casa proprio in quel di Zagarolo. Per avere - spiegava - a portata di mano, una grande piscina e gli scenari agresti nei quali, per anni, aveva continuato a riprendere, in una serie indimenticata di nudi, dive celeberrime, divette insignificanti, stelline della Tv, cantanti e presentatrici, attrici di teatro e di avanspettacolo. Qualche mese fa eravamo insieme in una giuria di un qualunque premio fotografico e lui - con finta modestia - mi aveva

spiegato: «Non voglio essere chiamato perché io non ho messo niente in quelle foto. Sono le donne, che mi hanno messo a disposizione il loro bel corpo e io ho scattato, scattato per tutta la vita. Certo, oggi è tutto più facile...». Frontoni è morto l'altra mattina nello studio di via Frattina. Aveva 76 anni. Infarto, raccontano. I funerali si svolgeranno proprio a Zagarolo domani mattina. Angelo Frontoni aveva scritto una volta di sé: «Sono stato un uomo fortunato sia nella professione che nella vita. Durante gli ultimi trent'anni ho conosciuto i personaggi più straordinari del cinema, dello spettacolo e dell'arte, ho lavorato e ho dialogato con loro». Chi erano e chi sono questi personaggi che - dal punto di vista fotografico, avevano dato la loro totale fiducia ad Angelo Frontoni? Citiamone qualcuno: Jean Cocteau, Edith Piaf, Anna Magnani, Roberto Rosselli-

ni, Vittorio De Sica, Sophia Loren, Claudia Cardinale, Burt Lancaster, Arthur Miller, Marilyn Monroe, Ava Gardner, Charlie Chaplin, Brigitte Bardot, Liza Minelli, Luciano Visconti, Salvador Dalí, Alberto Lattuada e Federico Fellini. Angelo Frontoni aveva una dote straordinaria: la riservatezza nel lavoro e nei rapporti con tutte le dive che arrivavano a Zagarolo da mezzo mondo per farsi riprendere nude o in pose erotiche. Inoltre non esagerava mai, non vendeva niente sottobanco e i negativi a lui affidati erano come messi in cassaforte. Angelo non si sa quanti soldi avrebbe incassato se avesse venduto in giro per l'Italia e per l'Europa o anche soltanto «prestato per qualche giorno», quelle foto di nudo di tanti celebrati personaggi. Altro che «paparazzismo» o caccia e inseguimenti nello stile lady Diana. Così, donne famose e meno famose, hanno conti-

nuato ad arrivare a Zagarolo in assoluta riservatezza: sedevano sulla piscina di Frontoni, sul suo letto, nella sua camera, nel piccolo parco dei dintorni o nuotavano nella piscina di casa, al riparo da sguardi indiscreti. Chi, dunque, si è fatto fotografare da Frontoni? Un mare di gente. Siamo costretti ad un altro significativo elenco. Nude o in pose erotiche anche Gina Lollobrigida, Sylvia Koscina, Anita Ekberg, Jane Birkin, Alice e Hellen Kessler, Zeudi Araya, Ornella Vanoni, Agostina Belli, Eleonora Giorgi, Nastassja Kinski, Loredana Berté, Amanda Lear, Mariangela Melato, Edwige Fenech, Giovanna Ralli, Carroll Baker, Antonella Lualdi, Jane Fonda, Ursula Andress, Lisa Gastoni, Miranda Martino, Patty Pravo, Iva Zanicchi, Florinda Bolkan, Ornella Muti, Charlotte Rampling, Natalie Delon, Laura Antonelli, Enrica Bonaccorti e Serena Grandi.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

“ Ruffini mi ha subito detto che il programma era finito e che pensavano a una cosa di sport

Silvia Garambois

ROMA Squilla il telefono in casa Spaak. È il direttore di Raitre Paolo Ruffini che ringrazia. Lui ha chiuso *Harem*, senza tanti complimenti e dopo 15 anni, per far posto ad un programma sportivo. Lei, Catherine Spaak, non ha alzato la voce, anzi, ha usato tutta la sua eleganza francese nel dare la notizia del divorzio dalla Rai: la sua maggiore preoccupazione è salutare il suo pubblico. «Un saluto affettuoso». Elegante sì, ma non per questo perde la battuta, tanto più che il direttore le confida che adesso anche lo sport è in forse: «Io sono sempre gentile - gli risponde tenace -. Se vuole, può riprendere il mio programma». Ma lui non ci sta... Non sarebbe gentile, invece, chiedere ad una signora l'età: quella di Catherine Spaak, poi, non è un'età anagrafica, ma quella di un vero personaggio che - dagli anni '60 - ha attraversato con successo molte vite, ricominciando ogni volta con la stessa tensione: attrice, cantante, star, giornalista, scrittrice, conduttrice, autrice di tv e di teatro...

Allora: la chiusura di «Harem» è stata un fulmine a ciel sereno?

Ho chiesto un colloquio al momento della nomina del nuovo direttore. Come faccio sempre. Ne ho visti di direttori in questi anni, non so più quanti. Per un saluto, per chiedergli le sue intenzioni. Ruffini mi ha subito detto che non intendevano riprendere *Harem*. Che il sabato volevano fare un programma di sport. A me è sembrato che avessero le idee piuttosto confuse.

Non le hanno proposto uno spostamento di giorno, di orario?

No, soppressione. È questa la parola giusta. È stata una doccia fredda. Ci sono stata molto male. Ho aspettato un mese prima di parlarne.

Insomma, come c'è un «caso Santoro», anche un «caso Spaak»?

Io non voglio essere un caso, non mi piacciono le polemiche, non sono arrabbiata. E non so come funzionano le altre trasmissioni, noi abbiamo sempre vissuto in un'isola felice, un'équipe di ragazzi bravissimi che è cresciuta intorno a me in tutti questi anni. Sono sempre riuscita a realizzare quello che avevo voglia di fare, senza tessere politiche: sono serena, perché sarà ancora così. Ad aprile ho finito una lunga tournée teatrale, ora ho scritto un testo per il teatro e con Massimo Chiesa stiamo cercando la coppia di attori per metterlo in scena... La televisione, in tutti questi anni, è molto cambiata. *Harem* aveva la concorrenza, in alcuni momenti, persino del varietà di Raiuno, che finisce molto tardi: una tv urlata contro il suo salotto di discorsi incrociati. Siamo sopravvissuti molto bene. Il nostro share era superiore agli obiettivi della rete: avevamo un milione e 700mila spettatori sicuri, e a volte erano 3 milioni. C'è - no, devo dire «c'era» - un pubblico affezionato, e a seconda del tema di cui parlavamo si aggiungevano altri pubblici. Un ascolto che è stato anche analizzato, medio alto, abbastanza raffinato. Molte persone, soprattutto donne, erano intrigate da certi temi; ci scrivevano molte lettere e molte e-mail. Ho montagne di lettere bellissime. Quest'anno abbiamo affrontato l'omosessualità femminile, le mutilazioni sessuali, ma già

TV-EPURAZIONE

Affondate Harem!

Catherine Spaak
In basso a destra, Angelo Guglielmi, ex direttore di RaiTre



Raitre chiude dopo quindici anni la popolare trasmissione
Catherine Spaak:
«Una doccia fredda per me che non ho tessere politiche»

quattro anni fa discutevamo sulla condizione delle donne dell'Afghanistan, quando non ne parlava nessuno. Temi che abbiamo sempre affrontato con grande libertà.

E le donne che arrivavano nel suo salotto, intellettuali, attrici, studiose, conoscevano il programma, erano già coinvolte come spettatrici?

C'è una cosa divertente: dopo le prime trasmissioni, molte si proponevano per venire in trasmissione, abbiamo una lista di attesa come per gli aerei! Tante donne note e di prestigio che avevano piacere di partecipare al salotto, di tornarci. Con alcune di loro è nata una vera amicizia.

Ma ha già altri progetti per la tv...

Ho un progetto a cui tengo moltissimo (che ho depositato, perché ho anche imparato

Non voglio fare polemiche, non sono arrabbiata. Ma mi pare abbiano le idee confuse
Il nostro share era in buona salute

a tutelarmi), una trasmissione breve che ha a che fare con la spiritualità. Ma non c'è spazio. Su Raitre non c'è spazio. L'ho proposta anche a Del Noce, che è un amico, che è stato tante volte ospite ad *Harem*, ma anche su Raiuno non c'è spazio. Ho anche trovato un produttore a cui il progetto piace moltissimo, ma anche a lui hanno dato la stessa risposta: non c'è spazio.

Ha l'impressione che sia la tv urlata di questi anni a «non avere spazio» per appuntamenti di riflessione?

Quello che vorrei io è proprio una piccola nicchia per approfondire argomenti e temi, per soddisfare la curiosità.

Lei ha avuto tante vite...

Oh sì, credo sia proprio così. Ho incominciato al cinema a 16 anni, e ho recitato con Tognazzi, Manfredi, Gassman, Sordi, con i più grandi. Monicelli è stato tante volte ospite ad *Harem*, Capitanì è un amico, Risi è un regista che adoro... Ho imparato da tutti: ho incominciato che non sapevo nulla, nemmeno l'italiano. Probabilmente corrispondeva all'inconscio desiderio di una donna più androgina rispetto alle maggiorate che avevano avuto successo fino ad allora: corrispondeva alla moda o al cambiamento di una moda. Ho avuto successo non per il mio talento.

Modestia?

No. Quando ho imparato a recitare, non mi hanno chiamata più! Era ancora l'epoca



delle star e dei paparazzi. Con la signora Loren, con la Cardinale, la Vittì o la Sandrelli ci siamo scambiate persino i film... Ma i paparazzi ci sono ancora, però lavorano solo a Cortina e in Sardegna, basta saperlo e tenersene lontani.

Lei però è stata una «vittima» prediletta, con il suo matrimonio con Johnny Dorelli...

Mina e io eravamo le più bersagliate, forse perché le più anticonformiste. Sono stata inseguita dai fotografi anche quando mi hanno fermata a Bardonecchia, mentre andavo all'estero con mia figlia, arrestata e ammanettata... Ora ci posso ridere, ma è stato un capitolo molto doloroso.

Poi ha fatto la giornalista.

Sì, per la carta stampata, periodici femminili, *Penthouse*, per tanti anni il *Corriere della Sera*, a seguire anche il Festival di Venezia. Scrivo ancora per qualche giornale, come *Vera*.

Stiamo per chiudere il cerchio: a questo punto arriva anche la conduzione tv, con «Forum» e il giudice Sante Licheri.

Mi chiamò Costanzo, era un programma nuovo, sono stata la prima a condurlo. Dopo tre anni sono stata sostituita da Rita Dalla Chiesa.

Una scelta condivisa?

Non voglio parlare. Diciamo che non è stata una cosa voluta da me. Dopo sono rimasta un anno senza fare niente, a pensare, a scrivere. Ho incominciato a scrivere libri (poi ne ho pubblicati quattro). Volevo ricominciare con i giornali, pensavo ad un'inchiesta sul post-femminismo, ma mentre buttavo giù gli appunti mi accorgevo che era impossibile farla per la carta stampata. Serviva la tv. E ho proposto *Harem* ad Angelo Guglielmi che era direttore di Raitre, delizioso, adorabile, a cui devo moltissimo. La prego, lo scriva: lo dico sempre e non lo scrive mai nessuno. Mi ha ascoltata una mezz'oretta. Il giorno dopo mi ha chiamata e mi ha detto di fare il numero zero. Chi c'era su quel divano? Tina Anselmi, Alice, la cantante, Patrizia

Carrano. Io ero bellissima, mi hanno aiutata loro, soprattutto la Anselmi... Guglielmi ha detto «va bene, lo mandiamo in onda». E per quindici anni il mio salotto è andato avanti. Quindici anni sono tanti. È cambiato il mondo. Lascio agli archivi della Rai il documento di questo cambiamento, che tra le donne è stato più forte. C'è stato l'accesso a professioni che una volta erano solo per gli uomini, è cambiata la famiglia e le leggi sulla famiglia, sulla maternità... Anche il linguaggio è cambiato. A volte rivedo puntate dei primi anni, c'erano parole che non si potevano pronunciare, temi che erano tabù. In questi anni c'è stata una conquista di libertà. Io me ne sono accorta.

Avevo proposto Harem a un adorabile Guglielmi. Mi ha ascoltata mezz'ora. Il giorno dopo mi ha chiamata e mi ha detto: si fa
Gli devo molto